

La pienezza della vita non dipende da ciò che ci accade, ma da Chi incontriamo in quello che ci accade.

Dal Vangelo secondo Luca 2,36-40

[Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore.]

C'era una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser.

Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere.

Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

1)I Nomi

a)**Anna** (significa “Favore di Dio)

b)di Fanuele (il nome del padre significa “volto di Dio)

c)della tribù di Aser (tribù poco importante, il nome significa “buona fortuna”).

Fino all'arrivo di Gesù portato al tempio, sembra che questi nomi siano stati smentiti per tutta la vita per Anna. Non ha avuto certamente “buona fortuna”, sposata solo sette anni, senza figli. La morte prematura del marito ha spezzato, progetti, sogni.

84 anni (numero simbolico 12 x 7, qualcuno vede la stessa età di Giuditta, simbolo di vedova forte e fedele).

2)Anna resta

Aveva tutte le carte in regola per lamentarsi, per abbandonare la fede, per sbattere la porta a Dio, che aveva smentito il suo nome: non gli aveva fatto favori, anzi aveva tolto tutto. Anna però rimane accanto a Dio, lo serve notte e giorni al tempio, con preghiere e digiuni. È definita “profetessa”, donna saggia che parla a nome di Dio, ne indica la presenza.

Anna è figura d'Israele e di tutta l'umanità, che dopo una brevissima giovinezza, ha perso lo sposo e vive una vita vuota, esiliata dal volto del suo desiderio. Se Simeone ieri era icona dell'attesa, oggi Anna è maestra di fedeltà-

3)Compimento di vita

Natale è la festa anche del compimento di vite che sembravano a metà. Spesso ci voltiamo indietro e guardando la nostra vita, possiamo pensare che vi siano troppi buchi, troppe storture per dire di aver avuto una vita piena. La pienezza della vita non dipende da ciò che ci accade, ma da ciò che incontriamo in quello che ci accade. Anna davanti alla vedovanza e il suo non essere madre, non si è chiusa in una lamentela sterile, ma ha offerto la sua fedeltà, il suo servizio, la sua preghiera. In questo suo dare il meglio, nonostante tutto, ha avuto la gioia di incontrare Cristo. È questo incontro che dona significato alla sua vita, non i semplici eventi così come sono accaduti. Ecco che anche noi possiamo imitare Anna nelle sue tre azioni: a)Non abbandonare il Signore servendolo nei fratelli; b)Lodare Dio (per la sua fedeltà e i suoi doni); c)Parlare, annunciare il bambino Gesù a tutti (Lui ti dice che sei prezioso agli occhi del Padre che ci ama con un amore gratuito, tenace, concreto).

*Buon Natale nell'Ottava
Don Massimo*